

LA PAROLA OGNI GIORNO

31/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Oggi 31 maggio domenica, ma soprattutto domenica di Pentecoste, la grande festa del Risorto, la festa dello Spirito, la festa della vita. Nel Credo noi diciamo: “credo nello Spirito santo, che è Signore e dà la vita”. E in questa prospettiva ascoltiamo il Vangelo che ci viene donato oggi, in questa solennità splendida, è dal Vangelo secondo Giovanni capitolo 14, versetti 15-20

VANGELO DI GIOVANNI 14,15-20

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete”.

Perché io vivo e voi vivrete. Sono anni che queste parole mi conquistano e non riesco a staccarmene. Mi conquistano, e posso dire *ci* conquistano, soprattutto se pensiamo al contesto. L'abbiamo detto tantissime volte, quando c'è un brano di vangelo dal 13° al 17° capitolo di Giovanni (oggi è il 14°) siamo dentro il discorso dell'ultima cena. Gesù tra due giorni muore, forse anche meno, tra 36 ore, non si sa esattamente, comunque è l'ultimo incontro dei suoi, l'ultima cena, poi la cattura, la passione, la morte. E lui che è un condannato a morte (ricordo un vecchio film, se ricordo bene *Dead Man walking*, l'uomo morto che cammina, la definizione dei condannati a morte), Lui che cosa osa dire ai suoi? *Io vivo e voi vivrete.* Io che ho poche ore di vita, io sto vivendo, io sento la vita che scorre dentro di me. Gesù sempre è pieno di spirito Santo.

Ma gli apostoli non hanno lo Spirito santo in quel momento, siamo prima della Pasqua, e quindi sono pieni non di Spirito ma di paura, di inquietudine, di ansia, di sensi di colpa, e quando uno è preso da tutto questo non vive, è lui un uomo morto che cammina.

Si può essere in salute perfetta, ma se dentro hai la paura, hai l'angoscia, hai l'ansia, hai l'inquietudine, dentro sei morto. E Gesù lo sa, sa che in quel momento intorno a quel tavolo l'unico vero vivo è Lui.

Però c'è una promessa: figli miei, fratelli miei, miei discepoli, un giorno, a Pentecoste, *vivrete anche voi*, sperimenterete anche voi che cosa vuol dire avere dentro di sé lo Spirito non la paura, lo Spirito non l'angoscia, lo Spirito non l'ansia. Allora, magari tra mille tribolazioni, come me in questo momento che sto per andare sulla croce, voi vivrete, ve lo prometto.

Da qui un motto, che io amo tantissimo, con il quale io voglio concludere queste mie parole. Se la Pasqua cristiana è la festa che ci dice: sii in pace figlio, sii in pace figlia, perché dopo la morte c'è la vita, la risurrezione; il grande messaggio della Pentecoste, per la festa di oggi è: tranquillo figlio mio, sii in pace figlio mio, prima della morte c'è la possibilità di vivere. Buona Pentecoste!